



Museo Etnografico del Montenegro

L'esposizione permanente



MUSEO NAZIONALE DEL MONTENEGRO



Le caratteristiche geomorfologiche, la posizione geografica, le condizioni climatiche e sociali, erano fattori che determinavano l'attività economica e quindi anche il modo di vivere della popolazione montenegrina. L'allevamento del bestiame era la principale attività economica della zona dinarica, mentre la pesca, l'olivicoltura e la viticoltura erano le più importanti attività economiche delle zone sul litorale adriatico. A seconda della disponibilità del terreno coltivabile, la popolazione montenegrina si occupava di agricoltura; era alquanto diffusa pure l'apicoltura. Inoltre, come attività economica importante, era diffusa anche l'attività di artigianato.





Sala I (a destra)

La caccia veniva praticata principalmente dalla popolazione rurale. Si cacciava per lo più la selvaggina di gran taglia, quella che portava danni all'allevamento del bestiame e all'economia di casa in generale. Per la caccia alla selvaggina, oltre al fucile, si usavano anche diversi tipi di trappole, tagliole, ferri da presa.

Nella vetrina n. 1 sono esposti gli attrezzi da caccia: fucile da caccia e varie trappole di ferro battuto, che si adoperavano per la caccia a orsi, lupi, volpi, conigli... L'apicoltura rappresentava una delle attività economiche complementari più importanti. Infatti, praticamente tutte le case delle zone rurali montenegrine, possedevano almeno un paio di alveari. Il miele veniva utilizzato come medicina, e come materia prima per la produzione di medovina - specie di bevanda alcolica, mentre la cera d'api veniva adoperata per la produzione di candele che, nei giorni precisi, si accendevano in casa oppure in chiesa.

Nella vetrina n. 2 è esposta un'arnia realizzata in modo tradizionale, con rami intrecciati ricoperti di fango.

La pesca è un'attività presente sul territorio montenegrino già da tempi remoti. Veniva praticata sul Lago di Scutari, sui fiumi e lungo il litorale adriatico. Nella regione del Lago di Scutari, essa rappresentava da sempre un'attività economica molto importante e costituiva una notevole voce nell'ambito delle attività di esportazione del Montenegro. Gli arnesi da pesca erano vari e numerosi. Si adoperavano vari tipi di amo, nasse, ramponi, fiocine e reti. Si pescava anche con il palamito (palangaro - "caccia al denaro"), una robusta corda alla quale sono applicate numerose lenze con ami ed esca.

Nella vetrina n. 3 sono esposti diversi arnesi e accessori da caccia: nasse - cesti di varie dimensioni realizzati in vimini o in canna, aghi di legno usati per la lavorazione e il rammendo di cesti, ramponi e palangari.

L'allevamento del bestiame costituiva l'attività fondamentale nelle zone dinariche. La sua importanza era per lo più legata alla produzione di carne, latte e lana e influenzava in maniera diretta le condizioni economiche, il modo di alimentarsi e di abbigliarsi, le migrazioni e il commercio. L'attività fondamentale consisteva nell'allevamento di pecore e di capre, mentre il bestiame di grossa taglia serviva per lo più come mano d'opera e assistenza nella lavorazione dei campi o per trasporto di carichi e merci.

Nella vetrina n. 4 sono esposti degli oggetti tipicamente usati nell'allevamento del bestiame: sonagli di metallo, le forbici per la tosatura di pecore, il bastone, come indispensabile attrezzo del pastore.

Nella vetrina n. 5 sono esposti diversi recipienti usati per la produzione, conservazione e il trasporto di latte e latticini. Si possono osservare: un secchio per la mungitura, misurazione e trasporto di latte; una zangola - utensile che si usava per la produzione del burro; una tinozza in cui si faceva riposare il latte durante il processo di produzione di una specie di formaggio grasso e cremoso tipico dei Balcani (kajmak); un recipiente che si usava per la produzione di panna acida; un piccolo mastello per la conservazione di kajmak. Tutti i recipienti erano realizzati in legno e facevano parte indispensabile degli attrezzi usati nella produzione nell'ambito dell'allevamento del bestiame.

Nella vetrina n. 6 sono esposti degli strumenti per la misurazione del peso: vari tipi di bilance e pesi. Si tratta degli oggetti che accompagnavano quasi tutte le attività commerciali, in quanto indispensabili per la precisa misurazione dei prodotti pronti per la vendita.



Sala II

L'artigianato è una delle attività economiche di grande importanza. Comprende la realizzazione e la riparazione di vari oggetti nella bottega dell'artigiano.

In passato, la gente si riforniva dell'occorrente tramite l'artigianato, che, per tale ragione, rappresentava un'importante fonte di reddito per coloro che se ne occupavano.

Nella vetrina n. 7 sono esposti diversi utensili adoperati da vari artigiani nell'ambito dei loro rispettivi mestieri. Più precisamente, possiamo osservare gli attrezzi usati dagli intagliatori, calzolari, calderai, sarti: accetta, sgorbia, raschiatore, lima, succhiello, pialla, sega, pinze, cucchiaio per la fusione del piombo, forbici da latta, forbici da sarto...



L'agricoltura era più o meno diffusa a seconda della disponibilità del terreno arabile. Nelle zone rocciose la terra veniva lavorata con attrezzi semplici, mentre nella coltivazione di terreni più vasti veniva usato l'aratro trainato dai buoi. Per sminuzzare il terreno smosso si adoperava l'erpice, mentre per la mietitura si adoperavano per lo più la falce fienaia e la falce messoria.

Nella vetrina n. 8 sono esposti diversi attrezzi utilizzati per la lavorazione della terra: marra, zappa, zappetta, piolo, nonché gli utensili usati durante la mietitura: falce fienaia, falce messoria e roncola.

Nella vetrina n. 9 sono esposti: aratro, giogo, erpice, forca per fieno e paglia, forca pala, raschietto per la pulizia dell'aratro, giogo e un sacco per il trasporto di carico.

I contenitori per l'acqua, lavorati in legno, facevano parte di oggetti d'uso quotidiano di quasi tutte le case. Si utilizzavano per vari scopi: per la presa, trasporto, travasamento e conservazione dell'acqua. Erano realizzati in varie maniere, scavando il legno o, più spesso, unendo le tavolette di legno con anelli di metallo.

Nella vetrina n. 10 sono esposti dei secchi per il trasporto e la conservazione dell'acqua.

Rocca con fuso rappresenta l'arnese essenziale per la filatura, ovvero per la trasformazione delle fibre tessili in filato. Oltre ad essere un oggetto indispensabile nel processo di preparazione della lana, la rocca era anche un oggetto decorativo e rappresentava simbolo dell'amore e dell'attenzione.

Nella vetrina n. 11 sono esposte rocche di varia forma.



Sala III

Le stoviglie sono oggetti indispensabili che si usavano sia nelle case di campagna che in quelle cittadine. Erano lavorate in vari materiali, per lo più in legno, terracotta o metallo. Oltre che per servire il cibo, conservare l'acqua, l'olio, il grasso e il miele, le stoviglie si usavano anche per conservare cereali, latticini, provviste invernali ecc.

Vasi di legno lavorati a mano, sono caratterizzati dalla forma semplice con pochi ornamenti, mentre quelli prodotti nelle botteghe dell'artigiano sono decorati con ricche intagliature.

Nella vetrina n. 12 sono esposte varie stoviglie di legno: ciotole, cucchiari, borraccia, scodella, bicchiere e infornapane.

Vasi di terracotta venivano realizzati con l'utilizzo della ruota da vasaio ed erano lavorati in modo diverso a seconda del loro uso.

Nella vetrina n. 13 sono esposti vari tipi di caldaie e pentole per la preparazione di vivande sul focolare.

Nella vetrina n. 14 sono esposti diversi vasi di ceramica destinati alla conservazione di liquidi e miele. Oltre alle stoviglie tradizionali, nelle case delle famiglie un po' più benestanti si utilizzavano anche le stoviglie di vetro, porcellana e argento.

Nella vetrina n. 15 sono esposti: una fruttiera, un'alzata per dolci, dei vassoi di vetro, un vaso per le spezie, delle posate d'argento e dei bicchieri.

Vasi di metallo erano lavorati per lo più in rame o in leghe di rame. Oltre che dalla funzionalità, sono caratterizzati pure dalle forme belle e armoniose, nonché dalla ricchezza di ornamenti.

Nella vetrina n. 16 sono esposti: la sinia - una specie di grande vassoio di rame, delle mezzine, ovvero brocche di rame, un catino con brocca, pentole, padelle, scodelle con coperchio, bricchi, cuccume e dei macinacaffè d'uso domestico. Nella parte centrale della vetrina è situato un caldano di rame che serviva per il riscaldamento della stanza. Questo oggetto è caratteristico dell'interno delle case delle famiglie



musulmane ricche. Quasi tutte le famiglie cristiane montenegrine celebrano il proprio santo protettore. Questa festa religiosa, che si chiama slava, cade in un determinato giorno dell'anno e si tramanda di generazione in generazione. Le famiglie solevano tenere un'icona del santo patrono, appesa in un posto visibile nella casa. Se si possedeva il kandilo, una specifica lucerna ad olio, essa si appendeva davanti all'icona, mentre il simbolo obbligatorio della festa del santo era un'apposita candelata, che il capofamiglia accendeva la mattina del giorno della festa e spegneva la sera dello stesso giorno con un pezzo di pane imbevuto di vino rosso. Per la festa del santo protettore si preparava un tipico pane chiamato kršnjak, un pane rotondo decorato dalla parte superiore con una croce fatta di pasta oppure con impronte di proskurnjak - stampo di legno con incisioni. Questo stampo può essere di forma rettangolare o rotonda con ricchi ornamenti geometrici e le lettere IS HN NI KA incise, il che in greco significa "Gesù Cristo Vincitore".

Nella vetrina n. 17 sono esposti: stampi proskurnjak lucerna ad olio, icona e candelabri.



Sala IV

Nella tradizione popolare, la casa veniva immedesimata con la stanza in cui si trovava il focolare e dove si svolgeva tutta la vita familiare. Il focolare rappresentava il centro della vita sociale; accanto ad esso si prendevano le decisioni importanti, si consolidavano le amicizie e contraevano comparativi, ci si affratellava, giurava e impegnava... Sul pavimento, sulle mensole e sulle pareti di questa stanza si trovavano gli oggetti essenziali per lo svolgimento della vita quotidiana. Intorno al focolare erano disposte panchine o treppiedi, e come mobili indispensabili della casa montenegrina tradizionale c'erano anche il tavolo - sofra e le sedie chiamate stolovač - un tipo di sedia con schienale, lavorata in legno a forma semicircolare, dove si metteva a sedere il padrone di casa o uno stimato ospite. Vicino al focolare si metteva spesso la culla per bambini, oggetto che con la sua finalità e la sua bellezza non poteva che contribuire al calore



di ogni casa. Nella vetrina n. 18 sono esposti: una sedia a semicerchio - stolovač, un treppiede, un tavolo - sofra, una culla con la coperta e dei giocattoli per bambini. Nella parte centrale si può osservare una catena di ferro alla quale si agganciava la caldaia per la cottura di vivande; si vedono molle per attizzare il fuoco, una paletta per la brace e un alare di ferro - arnese che veniva posto sul focolare per sorreggere la legna agevolandone la combustione. Sono esposti anche: trpijeljo sadžak - una specie di tegame a tre piedi, sumpres -ferro da stiro a brace e načve - una specie di contenitore con coperchio in cui si custodiva la farina. Gusle rappresentano lo strumento tradizionale, i cui suoni, da secoli, accompagnavano vari momenti di vita dei montenegrini - la nascita, la narrazione delle storie e dei fatti reali, i momenti di gioia e i momenti di tristezza. Questo strumento viene suonato esclusivamente dai maschi. La lavorazione di gusle fa parte della tradizione che si tramanda di generazione in generazione. Si realizzavano in vari tipi di legno, per lo

più in acero bianco, in quanto robusto e acustico. Le gusle sono quasi sempre decorate con tecniche di intaglio e pittura. Gli ornamenti sono geometrici, floreali e zoomorfi, spesso anche antropomorfi - immagini di personaggi storici importanti, di sovrani ed eroi. In molti casi l'estremità del manico delle gusle è realizzata in forma di rappresentazione simbolica di un animale: camoscio, aquila, drago, serpente ecc. Nella vetrina n. 19 sono esposte le gusle e vari tipi di pifferi (svirala, diplè).

La coltivazione del tabacco era diffusa in quasi tutto il territorio Montenegrino, e soprattutto nei dintorni di Podgorica, Bar (ital. Antivari) e Ulcinj (ital. Dulcigno), il che era da ascrivere al terreno fertile e alle favorevoli condizioni climatiche. La coltivazione, la raccolta e la lavorazione del tabacco fanno parte di un processo lungo che richiedeva molto impegno e dedizione. Le foglie di tabacco si raccoglievano gradualmente durante il periodo estivo; poi se ne formavano delle filze che, a loro volta, venivano portate in un luogo scuro affinché assumessero un colore giallo, dopo di che venivano essiccate al sole. Successivamente si immagazzinavano in un luogo umido e si preparavano per l'uso, cioè si sminuzzavano con un apposito arnese. Oltre che per il fumo, le foglie di tabacco si utilizzavano pure per proteggere la lana dalle tarme, per cui si riponevano nelle casse o bauli insieme ai capi di lana che vi si custodivano. Nella vetrina n. 20 è esposto l'arnese per la sminuzzatura delle foglie di tabacco insieme agli accessori per fumatori: varie pipe, scatole di legno, borsa da tabacco. Tappeti avevano molteplici usi nelle case montenegrine tradizionali. Nonostante servissero in primo luogo a ricoprire il pavimento, i tappeti erano utilizzati anche come copri letto o come decorazioni appese sulle pareti, e svolgevano un ruolo importante nei rituali che accompagnavano la vita dei montenegrini. I tappeti erano per lo più tessuti su telai orizzontali, mentre come materia prima per la loro realizzazione si utilizzava principalmente la lana, a volte anche cotone e canapa. Per quanto riguarda gli ornamenti, si usavano vari motivi, dalle semplici forme geometriche alle composizioni naturalistiche e floreali stilizzate. Nella vetrina n. 21 sono esposti i tappeti tessuti con ornamenti geometrici e vegetali.



Il Primo piano

Nel corso dell'Ottocento e della prima metà del Novecento, sul territorio montenegrino erano in uso vari tipi di costume popolare.

Il loro aspetto, il materiale, la tecnica di lavorazione, il taglio, il colore, nonché l'ornamentazione e la tecnica decorativa servono da testimoni della convivenza di una popolazione etnicamente e religiosamente eterogenea. All'interno di questo spazio, sono presentati costumi originali da uomo e da donna, tra cui quelli usati quotidianamente e quelli per le occasioni solenni. Inoltre, si possono osservare capi di abbigliamento che venivano combinati con il costume popolare, nonché dei gioielli e delle armi come accessori indispensabili con cui si completava e arricchiva ogni tipo di costume popolare.



La Sala a sinistra

Nella vetrina n. 22 sono esposti gli oggetti di lana, realizzati con tecnica di lavorazione a maglia: guanti, vari tipi di calze: calzette, calzettone, solette. Tutti gli oggetti sono caratterizzati dal vario colorito e dagli ornamenti geometrici abbinati in modo armonioso, mentre alcuni capi sono decorati anche con perline variegate.

Nella vetrina n. 23 sono esposte diverse cinture e borse di lana, lavorate a maglia. Questi oggetti facevano parte indispensabile del costume popolare e per questo si dedicava molta attenzione alla loro decorazione.

Nella vetrina n. 24 si può osservare jakičar - un tipo di cintura larga decorata con pietra corniola rossa. Questo tipo di cintura si realizzava unendo più strati di pelle bovina con piccoli chiodi decorativi. Nella parte frontale della cintura, in una cornice ovale o rotonda, si inserivano delle pietre di colore rosso, di cui si credeva possedessero poteri apotropaici, cioè che servissero ad annullare o ad allontanare un'influenza maligna. Il resto della cintura veniva ricoperto da piastre metalliche, decorate con la tecnica dello sbalzo. Le cinture di questo tipo si producevano nella seconda metà del XIX secolo nelle botteghe artigianali di Rijeka Crnojevića e servivano come decorazione d'effetto del costume popolare da donna realizzato in stoffa.

Oltre alla cintura, nella vetrina si possono osservare i costumi popolari da uomo e da donna, lavorati in stoffa e tipici della zona del Vecchio Montenegro (Stara Crna Gora). Sono caratterizzati dal materiale prodotto nella manifattura domestica, dal colore bianco e da una discreta decorazione in forma di cordoncini o bottoni di colore scuro.



La Sala centrale

Nella vetrina n. 25 si può osservare il costume popolare da donna, tipico della zona di Vasojevići, con una specie di giubbotto caratteristico, chiamato zubun, e lavorato in stoffa di lana bianca, con frange di lana e perline. Nella vetrina n. 26 si può ammirare il costume popolare che la da donna di Rožaje portava in occasioni solenni, con anterija - un caratteristico abito senza maniche, decorato con galloni dorati e ricami di filo dorato. Nella vetrina n. 27 è esposto il costume da donna nella variante con oprežina-gonna corta, riccamente plissettata, con discreto ricamo lavorato in filo variegato e disposto lungo l'orlo.

Nella vetrina n. 28 è esposto un caratteristico corpetto - jelek, con piastre e borchie metalliche decorative, ritenute residui del petto della corazza da guerriero, che con il passare del tempo acquisirono un ruolo puramente decorativo. Venivano lavorate in metallo con tecniche di fusione o forgiatura e decorate con la tecnica dello sbalzo, granulazione e lavorazione a niello. Nella vetrina n. 29 è esposto il costume popolare da uomo, portato in occasioni solenni, in combinazione con dušanka - un capo di abbigliamento caratterizzato da frange dorate sul petto e dalle maniche che non si infilano, ma scendono liberamente dalle spalle. Nella vetrina n. 30 sono esposti fucili a canna corta - ledenicee kubure, che di solito si portavano insieme, infilati nella cintura. Inoltre, si possono osservare delle bacchette che servivano per calcare la polvere e pulire la canna del fucile e oliatori, ovvero piccole scatole di ottone in cui si custodiva il necessario per l'oliatura delle armi.

Nella vetrina n. 31 è esposto il costume nazionale da donna di Paštrovići, lavorato in seta su modello di abbigliamento dell'Europa occidentale.

Nella vetrina n. 32 sono esposti dei čemer - cinture tipiche del costume popolare montenegrino da donna, forgiate in argento. Nella vetrina n. 33 si possono osservare dei čemer d'argento, cinture tipiche del costume nazionale montenegrino da donna, lavorate in filigrana. Nella vetrina n. 34 è esposto il costume nazionale da donna portato in occasioni solenni nella zona di Spič e caratterizzato dalla combinazione di ornamenti occidentali e turco-orientali.

Nella vetrina n. 35 si può osservare il costume nazionale montenegrino da donna, portato in occasioni solenni, in combinazione con velo realizzato in pizzo nero e portato dalle donne sposate.



Nella vetrina n. 36 è esposto il costume montenegrino solenne da uomo in combinazione con piastre decorative, di Risan. Nella vetrina n. 37 è esposto il costume montenegrino da sposa - alla turca, di Ulcinj, realizzato in seta bianca, con ricche decorazioni in argento. Nella vetrina n. 38. sono esposte delle cinture in filigrana chiamate - kolani, insieme alle fibbie da cintura decorative, lavorate prevalentemente a forma di mandorla, foglio, piastra o cerchio.

Nella vetrina n. 39 sono esposte "cinte russe", cinture fatte di una striscia di tessuto, con, agli estremi, due piastre d'argento di forma irregolare, che si agganciavano con un fermaglio a forma di piccola sciabola o cangiàr, nonché delle borsette realizzate con filo d'argento. Nella vetrina n. 40 è esposto il costume da donna di Bregasor, caratteristico per essere composto di più capi portati uno sopra l'altro e per un colorito vivace. Nella vetrina n. 41 è esposto il costume da sposa dei malisor (albanesi che abitano la zona di confine tra il Montenegro e l'Albania, che si estende da Ulcinj fino a Plav e Gusinje), con džupeleta

- caratteristico abito a campana, realizzato in stoffa di lana. Nella vetrina n. 42 si può osservare il costume da donna degli Scestan (popolazione albanese che abita la zona lungo il lago di Scutari), realizzato in stoffa di lana bianca con caratteristico corpetto (jelek) decorato con bottoni e gancetti decorativi lavorati in filigrana. Nella vetrina n. 43 sono esposti dei džeferdar - fucili a polvere da sparo, lunghi, con calcio e canna decorati in madreperla. Nella vetrina n. 44 sono esposti dei fucili lunghi a polvere da sparo, chiamati arnautke e caratterizzati dal calcio a forma di T.

Nella vetrina n. 45 è esposto il costume della Marina delle Bocche di Cattaro insieme al costume da donna di Dobrota. La parte centrale della vetrina è occupata da una cassa in legno intagliata (škrinja), che serviva per portarci la dote, per custodirci i tessili e altri oggetti preziosi. Inoltre, si può osservare kukuljica - decorazione tipica che la sposa di Dobrota portava in testa e che consisteva di più aghi dorati lavorati in filigrana. Nella vetrina n. 46 sono esposti degli iatagàn - specie di sciabola con lama ricurva la cui guaina e l'impugnatura erano particolarmente decorate, nonché diversi pugnali con o senza fodero.

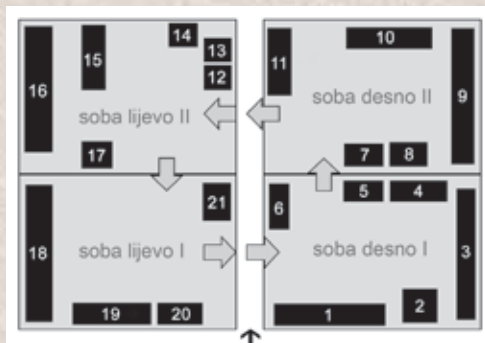
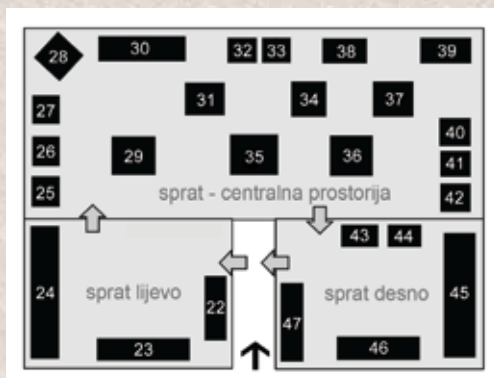
Nella vetrina n. 47 sono esposti oggetti per il consumo di tabacco - bocchini realizzati in filigrana con ambra, portasigarette d'argento e tabacchiera in cui si custodiva tabacco da fiuto.



MUSEO ETNOGRAFICO DEL MONTENEGRO

Il Museo Etnografico del Montenegro fu fondato nel 1951 e sistemato nel palazzo di Biljarda insieme ad altri due musei, il Museo di Njegoš e il Museo della Lotta di Liberazione Popolare. Rimase in questa sede fino al devastante terremoto del 1979, quando, per motivi di ricostruzione del palazzo, il materiale museale dovette essere depositato nel palazzo di Vladin dom (Il Palazzo del Governo), dove rimase per molti anni. Nel 1986, il Comune di Cetinje cedette al Museo Nazionale il palazzo dell'antica Ambasciata di Serbia, il quale successivamente, nel 2002, venne adattato per poter ospitare il Museo Etnografico. Nel periodo a partire dal 1979 fino al 2018, il Museo Etnografico allestì numerose mostre tematiche sia nel Paese che all'estero, tramite le quali il ricco patrimonio tradizionale del Montenegro fu rivelato al pubblico nazionale e a quello internazionale. Nel 2018, nello spazio espositivo parzialmente ricostruito, il Museo allestisce la sua prima mostra permanente. Il fondo del Museo Etnografico consiste di oltre 4400 oggetti che testimoniano della ricchezza di cultura materiale e spirituale dei popoli che abitano il territorio montenegrino. Tutti questi oggetti sono suddivisi in diverse collezioni, che raccolgono rispettivamente: costumi popolari, gioielli, armi, oggetti di uso e arredo domestico, attrezzature da lavoro, utensili per la produzione tessile, manufatti tessili, borse, giocattoli per bambini, strumenti musicali, oggetti per il consumo di tabacco, collezione d'arte e collezione di oggetti legati ai costumi e credenze popolari. All'interno della mostra permanente, che occupa il pianterreno e il primo piano del palazzo, sono esposti più di 400 oggetti caratteristici, con i quali si vuole evocare la vita popolare e la cultura di una popolazione etnicamente e religiosamente eterogena, come lo è la popolazione montenegrina, partendo dalla metà dell'Ottocento fino alla prima metà del Novecento.

Al pianterreno, nelle due sale a destra, sono esposti gli oggetti legati alle specifiche attività economiche, come l'allevamento del bestiame, l'agricoltura, la caccia e la pesca, l'artigianato tessile e altri mestieri artigianali ecc., mentre nelle due sale a sinistra viene illustrata la cultura dell'abitare, ovvero i frammenti dell'interno delle case rurali e cittadine. Nello spazio espositivo che si estende al primo piano, come continuazione logica della mostra, sono esposti i costumi popolari, un segmento molto importante del patrimonio culturale. Siccome quasi ogni regione del territorio montenegrino era caratterizzata da un particolare costume popolare, sono stati scelti ed esposti quelli più caratteristici. Vengono, inoltre, presentati anche gioielli e armi, come parte integrante di ogni tipo di costume popolare montenegrino e come indispensabile elemento decorativo.



indirizzo: Novice Cerovića bb, Cetinje
Tel: +382 41 230 310 | **E-mail:** nmcg@t-com.me
etnografskimuzej@hotmail.com
www.mnmuseum.org